

Il riformismo nella Chiesa

Emma Fattorini

Novità rivoluzionaria o piccolo passo? Primo gradino per accedere al sacerdozio ministeriale (che quindi si farebbe più vicino) o tardivo riconoscimento dell'enorme lavoro di servizio che sempre più donne svolgono nella chiesa?

Il diaconato dei laici è una funzione molto importante nella chiesa, riscoperta e valorizzate con il Concilio Vaticano II. E nella chiesa primitiva era svolta

da eminenti figure femminili che avevano un'influenza di "direzione spirituale", con carismi apprezzati e riconosciuti dalle prime comunità cristiane. Esempi di grande e potente autorevolezza femminile assolutamente non inferiore al sacerdozio maschile che restava diverso ma non superiore né inferiore. Le donne erano semplicemente e potentemente differenti.

Il sacerdozio dunque, allora come oggi, si distingue non per la cura delle anime o per la celebrazione dei sacramenti ma per la consacrazione del corpo e del sangue di Cristo, cioè per la celebrazione della messa.

Nel corso dei secoli, queste arricchenti differenze si sono cristallizzate in rapporti di potere discriminanti: il potere del sacro in mano agli uomini, i sacerdoti, e il servizio di cura alle donne, le suore. Le differenze si sono via via trasformate in discriminazioni, per usare il

linguaggio stereotipato dell'attuale cultura dei diritti. Ma, per dirla molto rozzamente, così è andata.

Le suore, per tanti versi, oggi sono una massa di manovra fondamentale per quantità e per spirito di servizio nella chiesa nel mondo, conoscono punte di abnegazione e anche di raffinatezza spirituale, sono indispensabili per i lavori più umili come per supplire la carenza di sacerdoti in tante parti del mondo. Sono semplici e anche molto colte. Sono un filtro indispensabile contro il proliferare delle sette in America Latina, ma anche per attenuare il vuoto nella solitudine dei bambini e delle donne nelle famiglie metropolitane. Nei recenti pontificati, tanti sono stati i tentativi di riabilitare quello che Giovanni Paolo II definì con la fortunata espressione "genio femminile". Pochi, pochissimi furono i cambiamenti e i riconoscimenti concreti. **Segue a pag 12**

Il riformismo nella Chiesa cattolica

Emma Fattorini



SEGUE DALLA PRIMA

MTante le vie tentate da suore, teologhe femministe e donne di chiesa: non chiedere più il sacerdozio, consapevoli che, anche in questo campo, non basta arrancare, elemosinare, per essere come gli uomini ma è più giusto rivendicare la ricchezza della propria differenza, spirituale e teologica. Questo però non avrebbe dovuto significare eludere il problema del potere (potente anche nella chiesa) e quindi le donne hanno chiesto di poter accedere a rappresentanze significative dentro le congregazioni di Curia, là dove vengono maturate le decisioni del governo della chiesa. Così come gli ordini religiosi femminili hanno chiesto una loro maggiore

autonomia, sia nella formazione interna che nel peso da far valere nella chiesa. Molte si sono spinte a rinunciare alle richieste del sacerdozio chiedendo provocatoriamente (ma neanche tanto) il Cardinalato, che si può ottenere senza essere sacerdoti.

Tante e ragionevoli, insomma, sono state le proposte. L'attenzione è certamente cresciuta, gli strumenti si sono moltiplicati per studiare, riflettere, confrontarsi e decidere. Ma fino ad ora pochissimi sono stati i risultati concreti. L'ultima affermazione di Papa Francesco è finalmente un segnale pratico: una commissione per decidere un eventuale diaconato femminile, anche se nel senso solo apparentemente "limitato" delle prime comunità cristiane e non come anticamera del sacerdozio.

Un segnale molto importante, ma non più che un segnale. Come ha bene commentato l'illuminato Cardinale Kasper: all'interno delle gerarchie la spaccatura su due fronti opposti e molto radicalizzati tra contrari e favorevoli al sacerdozio femminile ha paralizzato per tanto tempo qualsiasi decisione in merito. Creando un costante immobilismo. Anche nella chiesa, un riformismo realista e costruttivo potrebbe rappresentare un fruttuoso e benedetto segno dei tempi.